

L'IDROELETTRICO CEDE IL 7,2%, IL SOLARE IL 3,7%. A FINE MESE LA NUOVA SEN

# Energia, eolico col vento in poppa

DI NICOLA CAROSIELLI

**L**a produzione nazionale lorda di energia elettrica nel 2016 è cresciuta del 2,2%, dai 283 TWh del 2015 ai 289,3 dell'anno seguente. Di questo volume le energie da fonti rinnovabili hanno rappresentato il 37%, mentre è sensibilmente diminuito l'utilizzo del carbone (-17,6%) e ancor più quello dei prodotti petroliferi (-26,6%). I dati forniti dalla relazione annuale dell'Autorità dell'Energia evidenziano quindi che l'Italia ha decisamente imboccato la strada verso la decarbonizzazione. Un processo ancora in fase iniziale ma che a fine mese dovrebbe spiccare il volo con la promulgazione della Strategia energetica nazionale (Sen): «Avremo un passaggio in Parlamento la prossima settimana, in commissioni riunite Ambiente e Attività produttive. Per fine ottobre, con il ministro Galletti, promulgheremo la Sen». Queste le parole del ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, a margine della relazione del presidente dell'Autorità per l'energia, Guido Bortoni. Tra le fonti alternative al carbone e ai prodotti petroliferi si delineano comunque dei trend che

vedono l'idroelettrico cedere il passo all'eolico. Infatti è stata molto netta la crescita di quest'ultimo (+19%), mentre risultano in calo rispetto al 2015 sia l'idroelettrico (-7,2%) che il fotovoltaico (-3,7%). In termini di quota sul totale della produzione da rinnovabili, tra il 2015 e il 2016 l'idroelettrico ha visto un calo dal 41,8 al 39,2% sempre a favore dell'eolico passato dal 13,6 al 16,4%, mentre le altre fonti sono rimaste sostanzialmente costanti, a eccezione di una lieve flessione del fotovoltaico, passato dal 21 al 20,5%. A livello di operatori, Enel si conferma leader nella produzione da fonti rinnovabili, con quote superiori a quelle degli altri operatori in tutti i segmenti, a eccezione dell'eolico dove la quota maggiore, 12,8%, resta di Erg. Nell'eolico Enel ha mantenuto una quota del 7,5%, mentre nel solare è pari allo 0,2%. Ai piccoli produttori si devono il 99% della generazione da fonte fotovoltaica e l'apporto preponderante nel-

la produzione da bioenergie (76,5%), oltre che nell'eolico, dove rappresentano il 68,4% della produzione. Sul tema rinnovabili il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti ha osservato: «abbiamo investito tantissimo, il mercato è maturo: dobbiamo lavorare molto sulla tecnologia, cioè sulla nuova frontiera delle rinnovabili. Credo che gli incentivi vadano canalizzati su questo settore; ne parleremo nella Sen». Una parentesi importante è stata poi aperta dal presidente dell'Authority per l'Energia, Guido Bortoni, che nella sua relazione ha puntato il dito sui costi del gas (più alti della media Ue): «Da anni si conferma la maggiore incidenza del fisco sui consumatori italiani di gas rispetto a quanto accade negli altri paesi dell'Area euro». Mentre sull'idrico ha ricordato che «la promozione degli investimenti è la conditio sine qua non per la tutela del cliente finale cui fornire un bene essenziale di qualità». (riproduzione riservata)

